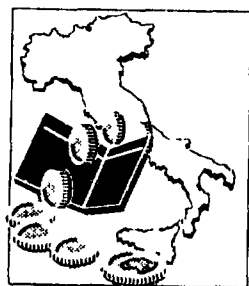


L'Italia arranca



I dati Istat dalle otto città campione
In novembre crescita dello 0,6% che porta
al 4,9% la tendenza per il '92. Il risultato
migliore da 4 anni. Grazie alla recessione

L'inflazione sotto il 5% ma coi portafogli vuoti...

■ Inflazione in lieve frenata anche nel mese di novembre, secondo quanto emerge dai primi dati diffusi dalle otto città campione. Il costo della vita è salito mediamente dello 0,5-0,6% rispetto al mese di ottobre portando così il tasso tendenziale dal 5% del mese precedente al 4,8-4,9%. Ma si tratta di un risultato significativo se l'Istat confermerà a fine novembre questo dato sarà stata abbattuta dopo quattro anni la barriera del 5%.

Le variazioni mensili, secondo quanto comunicato ieri dall'ufficio studi del comune di Bologna, parlano di un allineamento intorno allo 0,6% per Bologna, Milano, Napoli, Venezia, Palermo e allo 0,7% mentre Torino si ferma allo 0,5% a Genova (+0,2%) e Trieste (+0,3%) in un'inflazione più bassa.

Poiché gli aumenti mensili dei prezzi risultano in quasi tutte le città campione inferiori o uguali a quelli del novembre '91, l'inflazione tendenziale (cioè quella calcolata in rapporto agli ultimi dodici mesi) si abbassa sensibilmente a Genova (4,2%), Milano (4,9%), Bologna (5%), Trieste (4,9%), più lievemente a Venezia (5,4%), mentre rimane ferma sui valori di ottobre a Palermo (5,3%), Torino (5,2%). Solo Napoli è in controtendenza, passando dal 5,3 di ottobre

al 5,4% di novembre. Le spese per l'alimentazione registrano variazioni modeste in tutte le città e a Bologna (-0,1%) e Venezia (-0,2) appaiono addirittura in diminuzione, poiché le tensioni registrate in alcuni settori (carne, ortaggi e latticini) sono compensate da ribassi in altri comparti (frutta, pesce, oli). Ancora qualche tardivo adeguamento di listini nel settore abbigliamento mentre le spese per elettricità e combustibili lievitano per esclusivo effetto dei recenti rincari dei prezzi dei combustibili da riscaldamento. Per me in tutte le città le spese relative all'abitazione ad eccezione di Bologna e Napoli (tariffe dell'acqua) e sostanzialmente invariate anche quelle per i servizi sanitari. In ripresa invece in misura diversificata da città a città ma comunque generalmente inferiori rispetto al novembre '91, le spese per i beni durevoli per la casa (mobili ed elettrodomestici) la cui rivalutazione ha luogo con cadenza trimestrale. Variazioni lievemente superiori rispetto a quelle dell'indice generale si registrano per i trasporti (benzina, parazione auto) mentre sono più contenute per il tempo libero (dischi, cassette musicali registrate, partita di calcio) e per i residui altri beni e servizi (articoli di cancelleria e di profumeria, ristoranti, bar).

Mese	Variazione %
Marzo	+5,6
Aprile	+5,6
Maggio	+5,7
Giugno	+5,5
Luglio	+5,5
Agosto	+5,3
Settem.	+5,2
Ottobre	+5
Nov.	+4,9

La corsa dei prezzi nel 1992

variazioni% sullo stesso mese dell'anno precedente



L'andamento dei prezzi negli ultimi mesi. Qui sopra, un mercato rionale

Natale in austerità e consumi col contagocce, nonostante i listini restino fissi. Solo la grande distribuzione regge

È proprio crisi: prezzi stabili e vendite a picco

ALESSANDRO GALIANI

■ ROMA. Gli italiani stringono la cinghia e le vendite natalizie vanno a rotoli. Regali? Neanche a parlarne. Si annuncia un Natale in austerità. Poiché acquisti e tutti molti selezionati. In effetti in questi giorni si compra col contagocce e neanche i prezzi che sostanzialmente si mantengono stabili, riescono ad invertire questa tendenza. Solo la grande distribuzione regge bene. In tempi di magra i consumatori tradiscono il negoziante sotto casa e preferiscono rivolgersi a supermercati, ipermercati e grandi magazzini.

I commercianti specie nel Mezzogiorno si lamentano in coro: «Se continua così (chiameremo) gli affari infatti restano pieni e il timore più grosso è che non sia finita e che l'aumento degli scagioni (prezzi) e il taglio delle tredicesime a dicembre faranno peggiorare la situazione. Intanto a Genova e Milano dove il calo occupazionale è maggiore i commercianti avvertono: «Qui la crisi si sente ed è forte. Insomma la recessione morde e i consumi languono».

Lo rileva l'Osservatorio prezzi della Confesercenti, in un'indagine fatta su diverse centinaia di associati a metà novembre e che quindi già comprende gli acquisti natalizi. Secondo il sondaggio le vendite sono calate del 15% nel settore alimentare del 30% in quello dell'abbigliamento e del 15% per i prodotti elettrodomestici e di hi-fi.

«Colpa dei prezzi in rialzo? Neanche per sogno. In genere le listini sono e rimangono stabili. Niente aumenti dunque. Questa almeno non è la previsione che suggerisce la rilevazione Confesercenti per quanto riguarda i listini. Lo spuntano i prezzi dei formaggi nazionali (per ora non c'è il calo) e quello del prosciutto crudo e le carni bovine, suine e di pollo. Anche nel settore abbigliamento le variazioni dei prezzi dovrebbero oscillare poco o quanto gli ordini risalgono a 6-12 mesi fa. Si prevede infatti solo pochi ritocchi e molti saldi e vendite promozionali, anche prima di Natale. Stabili anche i prezzi degli elettrodomestici. Nel settore biancos (lavastoviglie, cucine, lavatrici e frigoriferi) non ci saranno aumenti e le vendite dovrebbero risultare relativamente in calo. Mentre nel settore abito (televisioni, televisioni

■ ROMA. Era dall'ottobre del 1988 che l'inflazione non scendeva sotto il 5%. Il risultato già anticipato sabato scorso dal ministro del bilancio Franco Reviglio, è dunque per certi versi «storico». Soprattutto se si pensa che un anno fa di questi tempi la corsa dei prezzi era saldamente al di sopra del 6%. Poi la progressiva discesa iniziata nella primavera scorsa. Ma nessuno canta vittoria. Per tanti motivi. Sarà la prudenza di chi attende di vedere consolidato nei prossimi mesi questo calo. Lo scetticismo di chi ritiene che il 1993 vedrà un ritorno di fiamma dei prezzi, il «pessimismo» (o non sarà piuttosto realismo?) di chi considera questo dato ancora insufficiente. Visto soprattutto che la crescita dei prezzi al consumo a novembre non è di sé sia poi fermata lo 0,5-0,6% registrato nelle città campione rappresenta infatti un ritmo ancora sostenuto, anche se non altissimo.

E tuttavia l'obiettivo del governo - che si proponeva di ridurre l'inflazione sotto il 5% entro la fine dell'anno - sta per essere raggiunto nonostante tutto. Nonostante in particolare la svalutazione subita dalla lira in questi ultimi mesi. Mentore delle misure anti-inflative adottate dal governo (a cominciare dal blocco delle tariffe, della scala mobile e della spesa pubblica) oppure è l'ef-

petto-lira che ancora non si fa sentire? «No, le conseguenze della svalutazione sono arrivate - è il parere di Paolo Leon, economista e direttore del Cies - ma siccome c'è la crisi economica le imprese rinunciano ad aumentare i prezzi, per ora, ma prima o poi lo faranno». Leon è comunque tra coloro che ritengono ancora troppo lento il raffreddamento dei prezzi. Anche perché - sostiene - i dati dell'inflazione italiana vanno comparati con quelli francesi, tedeschi, e soprattutto inglesi. «Il 5% di inflazione ma anche il 4,5 programmato per il prossimo anno - continua - è troppo tenuto conto che agiscono tre fattori il blocco dei salari, quello delle tariffe e dei prezzi amministrati e la recessione».

Più ottimista (ma non troppo) «siamo ancora in zona di allerta» il responsabile della programmazione presso il ministero del bilancio, Corrado Fiaccavento. Ritiene possibile che centrare gli obiettivi di inflazione programmata per il prossimo anno anche perché la domanda resterà bassa e l'effetto della svalutazione è stato finora meno pesante di quel che si potesse temere - dice - i prezzi all'importazione non sono cresciuti di molto. Naturalmente poiché il petrolio lo si paga in dollari e il dollaro si è rivalutato sulla lira, il petrolio costa di più. E infatti gasolio e

Tra gli economisti non si canta vittoria

RICCARDO LIGUORI



Qui sopra Franco Reviglio. Accanto, in alto, Filippo Cavazzuti e in basso Corrado Fiaccavento

benzina in dono sull'inflazione di novembre. Ma non sono solo le importazioni ad avere effetti negativi. Dal terziario arrivano ancora comportamenti per così dire non enciclopedia dice Fiaccavento che porta ad esempio i ritocchi ai listini di alcuni pubblici esercizi.

Altri esempi arrivano dal rapporto bimestrale Indis/Unioncamere. L'inflazione dei servizi privati, si legge non accenna a scendere dal 6,8 di giugno si è irrobustita al 7,2 di settembre. La colpa? Secondo l'Unione camere i maggiori responsabili sono i tariffari dei medici (+8,4) e dei dentisti (+1,5), ma è tutto il settore dei servizi medici ed ospedalieri privati ad avere accelerato, addirittura raddoppiando il tasso di crescita dello scorso anno.

Altri esempi arrivano dal rapporto bimestrale Indis/Unioncamere. L'inflazione dei servizi privati, si legge non accenna a scendere dal 6,8 di giugno si è irrobustita al 7,2 di settembre. La colpa? Secondo l'Unione camere i maggiori responsabili sono i tariffari dei medici (+8,4) e dei dentisti (+1,5), ma è tutto il settore dei servizi medici ed ospedalieri privati ad avere accelerato, addirittura raddoppiando il tasso di crescita dello scorso anno.

I servizi a settori protetti i micromonopoli. Lo «zoccolo duro dell'inflazione» come lo definisce Filippo Cavazzuti che oltre ad essere senatore del Pds è anche uno degli esponenti di spicco di Prometeia. «Una volta liquidata la scala mobile - afferma - ci si è dimenticati dei settori protetti anzi ci si è preoccupati più che altro della ferocia che il fisco dimostra nei loro confronti. Anche per lui comunque per il momento non è ancora avvenuta quella che in gergo si definisce la «traslazione della

svalutazione della lira sui prezzi. I listini degli importatori sono praticamente immobilitati».

E non c'è da stupirsi i portafogli delle famiglie si svuotano o almeno molti italiani cominciano a fare i conti con la crisi e con un futuro che si annuncia grigio. Non è stato forse lo stesso Giuliano Amato ad annunciare che ci attende un '93 di sacrifici? I consumi domestici mentre prima in altri momenti di crisi, rallentava la loro crescita, il reddito a disposizione dei consumatori diminuisce», dichiara Vincenzo Chiarozzo, ricercatore dell'Icer. Dal centro studi di Luigi Spaventa arrivano continue previsioni poco confortanti per il 1993. Il prossimo anno l'inflazione rialzerà la testa in media la crescita dei prezzi sarà del 5,9%. Il che significa che ci saranno forti fiammate soprattutto nella prima parte dell'anno - quando - dice Chiarozzo - gli effetti della svalutazione si scancheranno pienamente. Sarà dura farvi fronte con stipendi e salari, che - scomparso la scala mobile - potranno contare su un forlino di 20mila lire al mese o con pensioni che saranno rivalutate solo del 3,5. Senza contare (anzi non i conti) è meglio farli bene. Che nel prossimo anno ci saranno più tasse da pagare e che la smania non sarà più gratuita per un bel po' di gente.

Luci e ombre dell'assemblea Cgil di Montecatini. Il 4 e 5 dicembre una riunione del Comitato direttivo. Un ignorato documento sulla democrazia votato all'unanimità. L'esempio unitario dalla Lombardia: la lotta continua

Ora i sindacati tomano faccia a faccia

Vertice oggi tra Cgil, Cisl e Uil, dopo tante polemiche, dopo la sospensione delle iniziative comuni. Confronto con governo e confronto con Confindustria sono due punti in discussione. E Calleri per gli imprenditori da Firenze parla di forme partecipative, organizzazioni bilaterali in azienda, nonché di verifica della rappresentatività dei sindacati. Una discussione collegata all'assemblea della Cgil a Montecatini.

BRUNO UGOLINI

■ ROMA. Sono scesi a qual cosa quei tre giorni di discussione a Montecatini? I risultati verranno esaminati da una apposita riunione del Comitato direttivo della Cgil stessa, il 3 e il 4 dicembre.

L'ARTICOLO 19. È stato votato un documento pressoché ignorato dagli osservatori su un tema che ha tanto diviso le diverse anime del sindacato. Un tema che distingue del resto il modello di sindacato proposto dalla Cgil rispetto al modello della Cisl e Uil. E quello relativo alla democrazia. Tale documento ricomincia in larga misura un analogo testo votato dall'assemblea dei metalmeccanici della Fiom. Anche nelle parole laddove si dice che «un'epoca è finita» si riferendosi all'epoca dei sindacati «maggioremente rappresentativi». Una dizione conte-

un movimento di lotta organizzato nel momento in cui tra le Confederazioni c'era chi voleva dichiarare chiusa la partita con il governo e chi voleva tenerla aperta. Tali Consigli toro non a numero il 27 a Milano. La loro presenza attiva ha contribuito a far maturare altre scelte di lotta come lo sciopero preannunciato dai sindacati lombardi e la manifestazione sul liceo per sabato 28 novembre a Milano. A questo potranno aggiungere i nuovi scioperi regionali lo sciopero generale dei metalmeccanici altre iniziative. Una prospettiva che può rilanciare lo sciopero ottenendo nuovi risultati. Con la consapevolezza che sarà una partita lunga, uno come «spaventa già dice che ci occorrerà una manovra bis la crisi del sistema industriale sta esplodendo. Non è il caso di sprecare energie e i Consigli convocati a Milano il 27 non potranno nemmeno far finta di non sapere di rappresentare solo un pezzo di un mondo importante del mondo del lavoro. Non il tutto mondo del lavoro. Ma possono quindi i futuri di lotta di Cgil Cisl e Uil.

LA RISSA. Il finito ha detto Trentin. Ma subito ha aggiunto il confronto prosegue. Del resto ci sull'Avanti di sabato ha scritto che non è ne sbagliata ne infondata la previsione di una ulteriore fase di discussione dentro il gruppo dirigente della Cgil. Ma Trentin nella relazione e nelle conclusioni ha

E intanto si dimette dal Psi dopo 32 anni di iscrizione

Bnl, Nesi minaccia di querelare Ramponi

GIUSEPPE F. MENNELLA

■ ROMA. L'esplosione degli scandali di Atlantico il 4 agosto del 1989 era stata preceduta da 18 mesi di investigazione. La notizia clamorosa si è stata formata in un microcosmo di Ramponi per tutti da un fonte quanto meno dignitoso. Il che significa che ci saranno forti fiammate soprattutto nella prima parte dell'anno - quando - dice Chiarozzo - gli effetti della svalutazione si scancheranno pienamente. Sarà dura farvi fronte con stipendi e salari, che - scomparso la scala mobile - potranno contare su un forlino di 20mila lire al mese o con pensioni che saranno rivalutate solo del 3,5. Senza contare (anzi non i conti) è meglio farli bene. Che nel prossimo anno ci saranno più tasse da pagare e che la smania non sarà più gratuita per un bel po' di gente.

sarà sostenuta da un nuovo gruppo di magistrati guidato da Ferruccio Varice e procuratore distrettuale di Dallas. Texas. Il nuovo giudice del dibattimento (al posto di Marvin P. Shoob, ricusato) è Ernest Lidwell. Drogoni ha perso il suo avvocato di fiducia, Bobby Lee e il book che ha lasciato la difesa gratuita sostituita per due mesi. Il tribunale ha assegnato all'imputato Drogoni due avvocati di fiducia: Douglas Bruce Harvey e Jay Stronkwal. Il nuovo team di procuratori nominati dal governo è pubblico e non è stato annunciato. Il maglietta dura contro le rivelazioni di documenti riservati e top secret che avevano sciolto un ruolo di primo piano nel corso del «primo» processo contro Drogoni. La fine dello scorso mese di settembre. In una di chiarazione il procuratore Harry ha affermato «la pubblica accusa non autorizzata e incontrolata di informazioni riservate potrebbe provocare seri danni alla sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Ma si avvertirà davvero in aprile il processo per il caso Atlantico. L'ente rogatorio e di obbligo poiché a gennaio la Casa Bianca approvò i decreti di autorizzazione di un nuovo ministero della